

Comunità Pastorale “Maria Madre della Speranza” – Samarate



NOVENA DI NATALE

in famiglia

16 – 24 dicembre 2020

1° giorno: Mercoledì 16 dicembre



Via delle lavandaie

Cel.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

T.: Amen

Cel.: Il Signore, che ci perdona rendendo limpidi i nostri cuori, sia con tutti voi.

T.: E con il tuo spirito

Cel.: La via delle lavandaie ci ricorda che dobbiamo lasciarci purificare dai nostri peccati nel Sacramento della Riconciliazione per poter incontrare il Signore. Chiediamogli perdono per tutte quelle volte che non ci siamo lasciati purificare, ma abbiamo lasciato il nostro cuore opaco ed incapace di filtrare la sua luce

Cel.: Preghiamo

O Dio nostro Padre, che con l'incarnazione del tuo Figlio ci doni la possibilità di in contrarti, purifica i nostri cuori dall'opacità del peccato, perché in noi possa trasparire la luce del tuo volto. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T.: Amen

Dal Vangelo di Luca (7,36-50)

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato.

A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice». Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di' pure». «Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

Un racconto: LA FONTANA DELLE LAVANDAIE

Tanto tempo fa, quando ancora non c'erano i tubi che portavano l'acqua al rubinetto di casa nostra, ma c'erano soltanto fontane pubbliche, c'era un paesino, ai piedi di un'alta montagna, al centro del quale vi era una grande fontana. L'acqua giungeva alla fontana da alcune sorgenti presenti sulla montagna.

Tale fontana, essendo la più grande del paese, era utilizzata soprattutto dalle lavandaie per il bucato, perciò si chiamava «fontana delle lavandaie».

Un mattino di un gelido inverno, però, accadde una cosa che non era mai accaduta prima: le lavandaie si recarono alla fontana per fare il bucato, come ogni giorno, ma non trovarono acqua, non veniva giù neanche una goccia. Quel giorno e nei giorni successivi, le lavandaie non poterono più lavare i vestiti. Sicché, accadde che la gente,

vergognandosi di uscire di casa con gli indumenti sporchi, iniziò ad uscire sempre di meno, fino al giorno in cui nessuno più uscì di casa.

Per via della mancanza d'acqua (ne avevano solo un po'per bere), nel piccolo paesino, si erano prosciugati anche i rapporti di amicizia tra la gente. Nessuno si incontrava più con gli altri e tutti vivevano soli.

Un giorno passò da quelle parti un pellegrino bisognoso di ospitalità ma, per la vergogna, nessuno fu disposto ad ospitarlo. Il pellegrino però, dopo aver capito il disagio di quella gente, decise di rendersi utile: prese un carretto e lo trainò fin sulla montagna. Dopo mezz'ora la gente, che era sulla finestra a guardare incuriosita, vide quell'uomo ritornare con un grosso tronco d'albero sul carretto. Intanto dalla fontana iniziò a scorrere un'acqua limpidissima e, con un gesto della mano, l'uomo invitò tutti ad accostarsi. Pian piano, uno dopo l'altro, andarono presso la fontana e, dopo aver ringraziato il pellegrino, ripresero a lavare i panni.

L'uomo raccontò a tutti che la mancanza d'acqua era dovuta a quel tronco che, cadendo in un piccolo ruscello, aveva deviato il corso dell'acqua che portava alla fontana.

Dopo aver accolto il pellegrino, fecero una grande festa per essersi di nuovo incontrati tutti in piazza. Da quel giorno in poi, i cittadini del paese si recarono spesso sulla montagna per ripulire il ruscello da tutto ciò che poteva ostruire il passaggio dell'acqua.

Spesso, per la nostra noncuranza e superficialità, per il nostro accostarci poco a Dio, ci lasciamo ostruire da tutto ciò che non è la sua grazia e restiamo nella solitudine, con lo sporco dei nostri peccati. Allora è necessario risalire la montagna dell'incontro con lui, accostandoci alla sorgente del Sacramento della Riconciliazione, per ripulire il canale della sua grazia, che è la nostra vita, e per ritrovare la gioia del far festa insieme con gli altri.

Preghiamo insieme

**O Signore,
oggi abbiamo capito
che quando ci allontaniamo da te
diventa più difficile**

non solo riaccostarci a te,
ma anche vivere bene con gli altri.
L'incontro con te, invece,
ci riavvicina a Dio e ai fratelli
perché tu ci doni quel perdono
che purifica il nostro cuore
e ci fa sentire più leggeri.
O Signore,
qualora dovessimo allontanarci da te,
donaci la forza di risalire la montagna
dell'incontro con te
per purificarci alla sorgente
della tua misericordia.
Amen.

Tutti: Padre nostro...

BENEDIZIONE FINALE

CANTO FINALE



2° giorno: Giovedì 17 dicembre

Via dei fabbri

Cel.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

T.: Amen

Cel.: Il Signore, che non è venuto per essere servito, ma per servire, sia con tutti voi.

T.: E con il tuo spirito

Cel.: La via dei fabbri ci ricorda la necessità di lasciarci formare dal Signore per servire autenticamente lui e i fratelli. Chiediamogli perdono per tutte quelle volte che non ci siamo messi al servizio degli altri perché non abbiamo permesso al Signore di formare il nostro cuore secondo la sua volontà.

Cel.: Preghiamo

O Dio nostro Padre, come un fabbro forgia e dà forma al metallo, così il tuo Figlio è venuto in mezzo a noi per forgiare la nostra vita sulla sua. Rendici disponibili a lasciarci formare da lui per essere più utili agli altri. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T.: Amen

Dal libro del Siracide (38,28-32)

*Così il fabbro siede davanti all'incudine
ed è intento ai lavori del ferro:
la vampa del fuoco gli strugge le carni,
e col calore del fornello deve lottare;
il rumore del martello gli assorda gli orecchi,
i suoi occhi sono fissi al modello dell'oggetto,
è tutto preoccupato per finire il suo lavoro,
sta sveglio per rifinirlo alla perfezione.
Così il vasaio seduto al suo lavoro
gira con i piedi la ruota,
è sempre in ansia per il suo lavoro;
tutti i suoi gesti sono calcolati.
Con il braccio imprime una forma all'argilla,
mentre con i piedi ne piega la resistenza;
è preoccupato per una verniciatura perfetta,
sta sveglio per pulire il fornello.
Tutti costoro hanno fiducia nelle proprie mani;*

*ognuno è esperto nel proprio mestiere.
Senza di loro sarebbe impossibile costruire una città;
gli uomini non potrebbero né abitarvi né circolare.*

Un racconto: UN'ASTA DI FERRO

C'era una volta, nel deposito di un vecchio magazzino, un'asta di ferro abbandonata in un angolino insieme ad altri pezzi di scarto, in balia del freddo e soprattutto dell'umidità. Il ferro, abbandonato lì da tanti anni, si sentiva sempre più arrugginito ed inutile. Spesso ricordava i grandi sogni che lo avevano accompagnato durante la sua giovinezza: diventare parte di una costruzione importante, o un'opera d'arte famosa di qualche bravo artista, o... ma niente di tutto questo.

L'asta di ferro ricordava con grande tristezza anche il giorno in cui fu buttata via perché considerata uno scarto.

Ormai era avvolta da uno strato di ruggine che la scoraggiava e le spegneva ogni barlume di speranza.

Un giorno, però, passò da quelle parti un abile fabbro a cui serviva un'asta di ferro proprio di quella misura. Dopo averla prelevata la portò subito nella sua bottega. All'asta di ferro non sembrava vero tutto questo. Il fabbro la osservò attentamente e le disse che le avrebbe dato una forma, ma che ciò sarebbe costato fatica e sacrificio. Sicché, subito il fabbro cominciò a lavorarci su infilandola prima nel fuoco ardente, poi dandole molti colpi di martello, in seguito immergendola nell'acqua e così via di nuovo, fino a quando, dopo tanto lavoro, il fabbro disse: «Ecco, ora hai una forma». L'asta di ferro era diventata un elegante passamano. Da quel giorno divenne utile a tanta gente; molti si appoggiarono a quel passamano per salire e scendere le scale.

Spesso anche noi ci sentiamo arrugginiti ed inutili, ma basta lasciarci formare e trasformare dall'incontro con Cristo per sentirci di nuovo utili e di sostegno per gli altri.

Preghiamo insieme

**Signore Gesù,
spesso capita anche a noi di sentirci inutili**

arrugginiti ed incapaci di fare qualcosa di buono,
proprio come l'asta di ferro della storiella.

Ma tu sei quell'abile fabbro
che riesce a dare alla vita degli uomini
una forma bella ed utile.

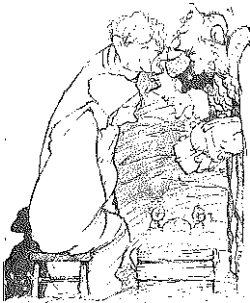
La trasformi con il fuoco dello Spirito Santo
e con l'acqua del Battesimo.

O Signore,
prendi le nostre vite
tra le tue abili mani di artigiano
e trasformale secondo la tua volontà,
perché possiamo sentirci utili
e servire i nostri fratelli
nel modo più giusto.
Amen.

Tutti: Padre nostro...

BENEDIZIONE FINALE

CANTO FINALE



3° giorno: Venerdì 18 dicembre

Via dei pastori

Cel.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

T.: Amen

Cel.: Il Signore, pastore buono che offre la vita per le pecore, sia con tutti voi

T.: E con il tuo spirito

Cel.: la via dei pastori ci ricorda l'importanza della nostra disponibilità a lasciarci guidare da Gesù, il buon pastore. Chiediamo perdono al Signore per tutte quelle volte che non l'abbiamo considerato come nostra guida e come l'unico punto di riferimento della nostra vita.

Cel.: Preghiamo

O Dio nostro Padre, che con l'incarnazione del tuo Figlio ci hai donato un Pastore buono ed una Guida sicura, fa' che anche noi accogliamo Gesù Cristo tuo Figlio e seguiamo i suoi passi per non perdere mai il giusto sentiero della tua volontà. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T.: Amen

Dal Salmo 23

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla;

su pascoli erbosi mi fa riposare

ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,

per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura,

non temerei alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro

mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici;

cospargi di olio il mio capo.

Il mio calice trabocca.

*Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.*

Un racconto: CINQUE PECORE E UN LUPO CATTIVO

Una volta, su una collina, viveva un gregge guidato e ben custodito da un bravissimo pastore. Tra le pecore di questo gregge, però, ve ne erano cinque che non erano mai contente e si opponevano ad ogni comando del loro pastore. Da diverso tempo, infatti, un lupo che si aggirava da quelle parti le aveva messo in testa strane idee. Aveva parlato alle pecore di libertà, sostenendo che fino a quando avrebbero obbedito alloro pastore non sarebbero state mai libere, ma sempre e soltanto pecoroni al seguito di altri pecoroni senza cervello.

Un giorno, spinte dal lupo ad allontanarsi dal resto del gregge per sperimentare la libertà, le cinque pecore, che pascolavano in uno splendido prato insieme alle altre, si incamminarono, una dopo l'altra, su di un viottolo che spariva nel fitto bosco presente lì accanto. Il lupo era proprio nel bosco ad attenderle perché sapeva che prima o poi sarebbero cadute nel suo tranello. Ma, mentre stava sul punto di aggredirle, intervenne il pastore che con il suo bastone mise in fuga il lupo. Il pastore si era accorto subito della loro assenza e si era messo a cercarle perché ci teneva tanto alle sue pecore.

Una volta tornate a casa al sicuro, le pecore capirono l'importanza del loro pastore. Capirono che i suoi comandi erano per la loro vita e che staccandosi dal gregge e dal pastore avrebbero perso la libertà per sempre.

Spesso siamo anche noi come quelle cinque pecore: ci lasciamo ingannare dal peccato che ci offre una falsa libertà, allontanandoci da Dio e dai nostri fratelli. Solo seguendo il Signore potremo sperimentare la libertà vera e la gioia dello stare con gli altri.

Preghiamo insieme

**Signore Gesù,
spesso le tante proposte di questo mondo
ci invitano a pensare che allontanandoci da te
saremo più liberi.**

**Oggi abbiamo capito che non è così.
Un pastore, che ama e ci tiene alle sue pecore,
si impegna a proteggerle e a custodirle.**

**Tu Signore,
sei il nostro Pastore,
soltanto seguendoti sperimenteremo
la libertà di vivere
e non ci perderemo mai
nel buio labirinto dei momenti difficili.
Amen.**

Tutti: Padre nostro...

BENEDIZIONE FINALE

CANTO FINALE



4° giorno: Sabato 19 dicembre

Via degli zampognari

Cel.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

T.: Amen

Cel.: Il Signore, che è venuto a portare la gioia nei nostri cuori, sia con tutti voi

T.: E con il tuo spirito

Cel.: La via degli zampognari ci fa riflettere sull'importanza di ritrovare la gioia e di dare gioia agli altri, a partire dall'incontro con Cristo. Chiediamogli perdono per tutte quelle volte che non lo abbiamo incontrato, impedendogli di mettere gioia nel nostro cuore, e per tutte quelle volte che abbiamo messo tristezza nei cuori degli altri.

Cel.: Preghiamo

O Dio nostro Padre, che con l'incarnazione del tuo Figlio hai donato al mondo la gioia vera, concedici di accoglierlo nella nostra vita perché la sua gioia sia in noi e la nostra gioia sia piena. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T.: Amen

Dal Vangelo di Giovanni (15,9-15)

Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.

Un racconto: UN GIOVANE ZAMPOGNARO

C'era una volta un giovane che era sempre triste e che non sorrideva quasi mai. A chi gli chiedeva: «Perché non sorridi?», lui rispondeva: «Perché non c'è motivo!». Quel giovane era triste perché non riusciva a trovare un motivo per essere contento.

Un giorno, mentre camminava tutto sconcolato verso la periferia del suo paesino, sentì una bellissima musica viaggiare in un tenero vento che gli accarezzava dolcemente il volto. Il giovane iniziò a provare nel profondo del suo cuore una strana gioia. Strana perché, pur continuando a non avere motivi per essere contento, era contento. Spinto dalla curiosità, decise di scoprire da dove provenisse quella musica, così continuò a proseguire il suo cammino fino a quando giunse all'ultima casa del paese. Era una stalla con dentro delle lampade accese e davanti alla porta alcuni pastori e zampognari che suonavano quella splendida musica. Dopo essersi accostato vide un bambino in una mangiatoia e seppe da quella gente che la musica e la festa era tutta per la nascita di quel bambino. Il giovane aveva trovato finalmente un motivo per essere contento. La sua gioia però fu così grande da non riuscire a trattenerla; così, sapendo anche lui suonare, corse a casa, prese la sua zampogna e iniziò a suonarla per le strade del paesino.

Tanta gente, lasciandosi trasportare dalla bellezza di quel suono e dalla gioia che trasmetteva, uscì fuori e, vedendo delle persone davanti a quell'ultima casa, si diresse in quel luogo. Tutti, da quel giorno, avevano trovato un motivo per essere sempre contenti: era nato il Figlio di Dio nella loro vita.

Gesù Cristo è l'unico grande motivo della nostra gioia. Facciamoci anche noi portatori di questa gioia agli altri.

Preghiamo insieme

**Signore Gesù,
oggi abbiamo capito
che non abbiamo più nessun motivo
per essere tristi
e che la vera gioia
è incontrarti ed accoglierti nel nostro cuore.
O Signore,
rendici tuoi strumenti
nella splendida avventura
di diffondere la tua gioia nel mondo;**

**rendici collaboratori della tua gioia.
Amen.**

Tutti: Padre nostro...

BENEDIZIONE FINALE

CANTO FINALE



5° giorno: Domenica 20 dicembre

Via dei Fornai

Cel.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

T.: Amen

Cel.: Il Signore della comunione e della fratellanza, sia con tutti voi

T.: E con il tuo spirito

Cel.: La via dei fornai ci ricorda l'importanza di saper spezzare il pane con gli altri, cioè la capacità di condividere ciò che per noi è importante. Chiediamo perdono al Signore per tutte quelle volte che, nei confronti degli altri, non siamo stati capaci di gesti di condivisione e di solidarietà e per tutte quelle volte che abbiamo considerato gli altri come estranei e non come fratelli.

Cel.: Preghiamo

O Dio nostro Padre, che nell'incarnazione del tuo Figlio ci hai resi tutti fratelli e figli tuoi, donaci la grazia necessaria per vivere questa fratellanza nel quotidiano, attraverso gesti concreti di condivisione e di

solidarietà. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T.: Amen

Dal Vangelo di Matteo (26,26-29)

Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo». Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bebetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati." lo vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio».

Un racconto: UN PAESINO DI NOME CASA

C'era una volta un piccolo paesino che si chiamava «Casa» perché tutti gli abitanti erano cordiali, rispettosi, accoglienti e molto familiari con chiunque passasse da quelle parti. Sicché, chiunque giungeva in quel paesino poteva realmente dire: «mi sento a casa».

A Casa vi era un fornaio che possedeva l'unico forno della zona e che perciò forniva il pane a tutti gli abitanti del paese e dei dintorni. Quel pane era uno dei segreti dell'accoglienza dei cittadini di Casa. Infatti, era il pane più delizioso e più buono che si potesse mai assaggiare; tanto soffice da essere facilmente condivisibile con tutti. Era consuetudine per i cittadini, infatti, quella di spezzare un pezzo di pane con le persone estranee che passavano di là, come segno di condivisione e familiarità. Anche la gente era diventata come quel pane: soffice, morbida e sempre disposta a spezzarsi per gli altri. Un giorno, però, il fornaio si ammalò e non poté più impastare e distribuire quel pane delizioso. In seguito anche la gente di Casa iniziò ad ammalarsi. Infatti, essendo il pane l'alimento principale di Casa e non potendone mangiare, molti si indebolirono. Anche la gente che passava dal paesino, non trovando più nessuno che condividesse il proprio pane, restava delusa perché non si sentiva più come a casa propria.

Era verso sera quando un giovane, molto affezionato all'anziano fornaio, decise di andarlo a trovare e di raccontargli tutto ciò che stava accadendo.

Dopo averlo ascoltato, il fornaio di Casa gli disse: «Voi avete la farina, avete l'acqua, il lievito, il sale, avete il forno... avete tutto il necessario per fare il pane». Poi aggiunse: «il segreto di un buon pane è metterci tanta buona volontà e tanto amore!».

Così, il giovane andò via con quelle parole nella testa e con la speranza nel cuore.

Il mattino seguente, allo spuntare di un limpido sole, la gente di Casa si svegliò con uno squisito profumo che si espandeva tra le strade. Era un inconfondibile profumo di pane caldo. Tutti, usciti dalle proprie case, si riversarono nel forno per vedere cosa stesse accadendo e lì trovarono quel giovane che riferì le parole dell'anziano fornaio.

Da quel giorno a Casa non mancò mai più il pane perché tutti gli abitanti impararono a farlo con amore e tanta buona volontà, facendo dei turni nel forno del paese. Come una volta, da quel giorno, chiunque passò da Casa si sentì in famiglia perché incontrò sempre qualcuno pronto a condividere del buon pane con lui.

La farina, il lievito, l'acqua, il sale... sono le tante qualità che Dio ha dato a ciascuno di noi, se le impasteremo insieme agli altri con amore e buona volontà, diventeremo persone di comunione e chiunque ci incontrerà o starà con noi si sentirà in famiglia, come a casa sua.

Preghiamo insieme

**Signore Gesù,
tu sei il pane vivo disceso dal cielo,
sei il pane per il nostro cammino quotidiano.
Sei venuto in mezzo a noi
per spezzarti e per farci dono della tua vita.
Insegna anche a noi a fare lo stesso,
donaci la tua grazia perché
diveniamo capaci
di spezzarci per gli altri,**

come la gente di Casa della storiella.
Rendici capaci di compiere gesti
di autentica fraternità e solidarietà
verso chi ci sta accanto.
Amen.

Tutti: Padre nostro...

BENEDIZIONE FINALE

CANTO FINALE



6° giorno: Lunedì 21 dicembre

Via dei Taglialegna

Cel.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

T.: Amen

Cel.: Il Signore, ricco di carità, sia con tutti voi

T.: E con il tuo spirito

Cel.: La via dei taglialegna ci ricorda l'importanza del saper trasmettere agli altri calore ed affetto. Chiediamo perdono al Signore per tutte quelle volte che abbiamo negato il nostro affetto agli altri, mostrandoci superficiali e freddi.

Cel.: Preghiamo

O Dio nostro Padre, che nell'incarnazione del tuo Figlio ci hai fatto sperimentare tutto il tuo affetto, donaci la grazia di essere utili

strumenti nelle tue mani perché, con la nostra vita, portiamo il tuo affetto a chi ancora non ti conosce. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T.: Amen

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani (12,9-16a)

La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità.

Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite.' Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri.

Un racconto: IL MEDICO CHE CURO' SENZA MEDICINE

C'era una volta un medico che ebbe in eredità una fattoria ed un pezzo di terreno in cui vi era un fitto bosco. Il medico era molto contento per la fattoria, ma un po' meno per il fitto bosco perché non poteva coltivarlo. Tuttavia, dopo essere andato in pensione e dopo aver sistemato tutte le sue cose in città, andò ad abitare nella fattoria.

Durante l'estate andò tutto bene, quel luogo si presentava incantevole, un angolo di paradiso. I problemi, però, giunsero durante l'inverno. Quel luogo divenne impervio e pericoloso per i lupi, ma soprattutto per il grande freddo.

Un giorno, facendo un giro per le fattorie della zona, si rese conto che la gente si era ammalata per il gran freddo. Essendo un medico, cercò di curare tutti con delle medicine ma, a distanza di una settimana, le cose sembravano peggiorare. Sicché, non sapendo più cosa fare, decise di tagliare un po' di legna dal suo fitto bosco e di distribuirla per le fattorie perché potessero almeno riscaldarsi.

Il giorno successivo, nel suo consueto giro, il medico notò dei miglioramenti e capì che quella gente, più delle medicine, aveva bisogno

di calore. Fu così che tornò nel bosco a tagliare altra legna per tutti. Grazie a quel bosco che sembrava così inutile, ma che d'inverno era l'unico rimedio per sopravvivere, tutta la gente del luogo guarì. Da quel giorno ognuno si preoccupò che il vicino di casa avesse sempre un po' di legna per riscaldarsi.

Come il bosco per il dottore, anche noi abbiamo spesso dei doni che riteniamo inutili. Ogni dono, invece, è prezioso: metterlo a disposizione riscalda il nostro cuore e dona calore agli altri. Pertanto, ognuno di noi dovrebbe sempre preoccuparsi di non far mancare mai a chi gli è accanto una buona scorta di calore.

Preghiamo insieme

**Signore Gesù,
ognuno di noi si porta dentro un bosco,
cioè tante scorte per poter donare agli altri
calore ed affetto.**

**Rendici sensibili ed attenti
nei confronti degli altri
affinché mettiamo sempre a disposizione
le nostre qualità
e non ci comportiamo mai in modo freddo
con chi ci incontra.**

**O Signore,
insegnaci a gareggiare
nello stimarci a vicenda
Amen.**

Tutti: Padre nostro...

BENEDIZIONE FINALE

CANTO FINALE



7° giorno: Martedì 22 dicembre

Via dei locandieri

Cel.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

T.: Amen

Cel.: Il Signore, che accoglie ogni uomo nella sua carità, sia con tutti voi.

T.: E con il tuo spirito

Cel.: La via dei locandieri ci ricorda l'importanza dell'ospitalità, ma anche della capacità di trasmettere sicurezza e serenità. Chiediamo perdono al Signore per tutte quelle volte che non abbiamo accolto né lui né gli altri nella nostra vita

Cel.: Preghiamo

O Dio nostro Padre, che nell'incarnazione del tuo Figlio hai accolto ogni uomo nella Famiglia Divina, donaci la tua grazia perché diveniamo anche noi capaci di accogliere il tuo Figlio e i fratelli che ci sono accanto.

Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T.: Amen

Dal vangelo di Matteo (10,40-42)

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa.

Un racconto: UNO STRANO LOCANDIERE

C'era una volta una locanda famosa per il fatto che non aveva mai ospitato nessuno. Il locandiere, infatti, era un uomo molto burbero e diceva sempre di non avere posto per nessuno.

Un giorno andò a fare un viaggio molto lontano ed era molto tardi, quasi notte fonda, quando giunse in un villaggio. Subito andò alla ricerca di un ostello o di un albergo per poter trascorrervi la notte. Ma in nessun posto trovò la possibilità di alloggiare. Il locandiere trascorse tutta la notte fuori, al freddo, avvolto in una coperta. Durante quella interminabile notte pensò a tutte quelle volte che anche lui aveva rifiutato qualcuno, gli scorsero nella mente i volti dispiaciuti di tutta quella gente che non aveva accolto nella sua locanda. Ora sapeva anche lui cosa significava non essere accolti.

Sicché, dal mattino seguente non solo decise di iniziare ad accogliere gente nella sua locanda, ma, forte di una grossa eredità che gli aveva lasciato un suo vecchio zio, fece costruire una serie di alberghi disseminati in diverse città con l'impegno di ospitare gratuitamente la gente più povera. Inoltre, comprò un camper, in modo da avere sempre la possibilità di ospitare qualcuno, ovunque fosse andato. Anche noi siamo spesso come quell'albergo, creati apposta per ospitare ed accogliere gli altri, ma incapaci di farlo. Tutte quelle volte che lasceremo spadroneggiare l'egoismo nella nostra vita, non avremo mai posto per nessuno

Preghiamo insieme

**Signore Gesù,
sei venuto nel mondo per accoglierci
e per insegnarci ad accogliere,
sei venuto ad offrirci la tua protezione
e ad insegnarci a proteggere gli altri.
A volte però,
siamo come la locanda del racconto,
creati per accogliere ed ospitare,
ma incapaci di farlo.**

**Apri i nostri occhi, Signore,
sulle necessità di chi ci è accanto.
Donaci la tua grazia ed il tuo aiuto
per realizzare la capacità di accogliere
che ci portiamo dentro.
E soprattutto, Signore,
fai del nostro cuore la tua casa,
perché dove abiti tu
c'è sempre posto anche per gli altri.
Amen.**

Tutti: Padre nostro...

BENEDIZIONE FINALE

CANTO FINALE



8° giorno: Mercoledì 23 dicembre

Via dei magi

Cel.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

T.: Amen

Cel.: Signore, che è venuto ad insegnarci ad adorare Dio soltanto, sia con tutti voi

T.: E con il tuo spirito

Cel.: La via dei magi ci ricorda l'importanza della capacità di adorare e di inginocchiarci davanti a Gesù Bambino, cioè davanti a quel Dio che, in modo evidente, è venuto in mezzo a noi indifeso, umile e piccolo. Chiediamogli perdono per tutte quelle volte che non abbiamo adorato lui soltanto, ma ci siamo lasciati invadere dai tanti idoli di questo mondo.

Cel.: Preghiamo

O Dio nostro Padre, nell'incarnazione ci hai inviato il tuo Figlio umile e piccolo perché i grandi della terra, adorandolo, imparassero che la grandezza consiste nell'essere piccoli. Donaci la grazia necessaria perché anche noi impariamo a riconoscerlo e ad adorarlo come unico Signore della nostra vita. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T.: Amen

Dal vangelo di Matteo (2,1-12)

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo».

All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. 'Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

*E tu, Betlemme, terra di Giuda,
non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda:
da te uscirà infatti un capo
che pascerà il mio popolo, Israele.*

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno alloro paese.

Un racconto: IL BAMBINO DELL'OASI

Un'antica leggenda narra che tanti anni fa, alla fine di un immenso deserto, esisteva una bellissima oasi al centro della quale viveva un bambino prodigioso. La leggenda narra che chiunque l'avesse incontrato e gli si fosse prostrato innanzi, adorandolo, avrebbe ricevuto in cambio il segreto della vita. L'unica condizione per incontrarlo, però, era quella di attraversare tutto il deserto senza scoraggiarsi. Tanti uomini tentarono di incontrare questo bambino, ma nessuno di essi riuscì mai a trovarlo. Molti si arresero di fronte al problema della sete, sicché, fermandosi vicino ai primi pozzi che incontravano non continuavano più il cammino per paura di non trovare più acqua. Altri si lasciarono intimorire dal forte sole del deserto e, inseguendo i miraggi, dimenticarono il motivo del loro cammino. Altri ancora si scoraggiarono di fronte all'immensità del deserto e alle grandi distanze che avrebbero dovuto ancora percorrere.

Tra tutti, un solo giovane ci riuscì perché, nell'attraversare il deserto, il suo sguardo era attratto dalla bellezza degli sconfinati spazi e si perdeva all'orizzonte, tra le dune di sabbia indorate dal sole, ma il suo pensiero era fisso sulla meta da raggiungere. Anche i pozzi d'acqua non riuscivano a fermarlo perché era convinto che in quell'oasi avrebbe trovato acqua migliore.

Fu così che il giovane giunse all'oasi e, incontrato il bambino, gli si prostrò innanzi. Dopo questo gesto di adorazione il bambino gli disse: «Il segreto della vita consiste nell'avere una meta e nel ricordarsela sempre, perché solo chi ha un traguardo da raggiungere nella vita impara a vivere con serenità e a percorrere, anche i tratti di strada più difficili, senza mai perdersi o fermarsi».

Gesù è quel bambino prodigioso. Il segreto della vita consiste nell'averlo lui come meta, consiste nell'incontrarlo e adorarlo. Solo in un cammino caratterizzato dalla forte speranza che conduce a lui, impareremo a non scoraggiarci e ad essere sereni, anche quando sperimenteremo l'aridità del deserto.

Preghiamo insieme

**Signore Gesù,
il segreto e lo scopo della vita
è quello di incontrarti
e di portarti sempre nel nostro cuore.
Tu offri ad ogni uomo una luce dall'alto,
è la tua Parola che è lampada ai nostri passi
e ci indica dove trovarti.
Spesso però siamo come Erode,
incapaci di metterci in cammino per incentrarti
perché attratti dai luccichii
di questo mondo
che non conducono a te,
ma ci lasciano fermi dove siamo.
Signore,
liberaci dalla paralisi del cuore
perché la capacità di amarti
metta in movimento le nostre gambe
per venire ad adorarti.
Amen.**

Tutti: Padre nostro...

BENEDIZIONE FINALE

CANTO FINALE



9° giorno: Giovedì 24 dicembre

Via dei angeli

Cel.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

T.: Amen

Cel.: Signore, rivelatore del Padre, sia con tutti voi

T.: E con il tuo spirito

Cel.: La via degli angeli ci ricorda la necessità di annunciare il Signore dopo averlo incontrato. Chiediamogli perdono per tutte quelle volte che non abbiamo annunciato la sua Parola e non lo abbiamo testimoniato con la nostra vita.

Cel.: Preghiamo

O Dio nostro Padre, che nell'incarnazione del tuo Figlio ti sei rivelato ad ogni uomo, donaci la grazia necessaria perché, sul suo esempio, possiamo anche noi annunciarti e testimoniare il tuo grande amore con la nostra vita. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T.: Amen

Dal vangelo di Luca (2,8-16)

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia alloro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E

subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

*«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini che egli ama».*

Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia.

Un racconto: UNA PENNA DISOBBEDIENTE

C'era una volta un grande e bravissimo poeta che nessuno conosceva perché nessuno aveva mai letto le sue poesie. Il poeta, fin da piccolo, si era affezionato ad una sola ed unica penna e non ne aveva mai utilizzate altre. Questa penna, però, si era sempre rifiutata di scrivere per paura di finire il suo inchiostro; perciò nessuno conosceva le bellissime poesie di quel poeta.

Un giorno il poeta si recò presso una biblioteca e portò con sé anche la sua penna. Fu lì che la penna conobbe tante altre penne come lei e vide che tutte scrivevano, senza farsi troppi problemi. C'era lì anche una penna appoggiata su una scrivania che sembrava molto anziana, perché aveva quasi terminato tutto il suo inchiostro. Dopo averle rivolto il saluto, la penna del poeta le parlò delle sue resistenze a scrivere. Ma l'anziana penna, che aveva scritto tanto, le disse: «Guarda intorno quanti libri. Tanta gente può venire qui a leggere ed imparare cose nuove proprio perché delle penne come noi sono state utili ai loro padroni. Non serve a nulla e a nessuno tenere per sé ciò che loro ci dicono. Noi abbiamo il grande compito di manifestare agli altri il loro pensiero, le loro idee, cioè di scrivere ciò che di più profondo c'è in loro utilizzando ciò che di più profondo c'è in noi, il nostro inchiostro. Questo ci rende utili e fa crescere la gente». La penna del poeta ringraziò di cuore l'anziana penna e da quel giorno iniziò a scrivere tutte le poesie che il poeta recitava. Il poeta fu apprezzato e conosciuto da molti perché da quel giorno tanta gente poté leggere le sue splendide poesie.

Anche noi siamo come quella penna, non siamo utili a nessuno e non serve a nessuno se incontriamo Gesù Cristo e non raccontiamo agli altri questa splendida avventura. Come per la penna costa inchiostro scrivere, anche per noi costa coraggio testimoniare. Se lo faremo, però, saremo strumenti contenti ed efficaci nelle mani del Signore, perché lo aiuteremo a non restare anonimo e sconosciuto, ma lo manifesteremo anche a chi ancora fa fatica a riconoscerlo.

Preghiamo insieme

**Signore Gesù,
al termine di questa Novena,
vogliamo ringraziarti perché,
venendo in mezzo a noi,
ci dai la grande possibilità di incontrarti
e di portarti sempre nel nostro cuore.
Dacci il coraggio di essere
tuoi piccoli missionari,
di testimoniare la splendida avventura
dell'incontro con te.
Rendici come la penna del racconto,
capaci di superare ogni timore
e di scrivere con la nostra vita
il tuo grande amore per ogni uomo.
O Signore,
aumenta la nostra fede,
aumenta il nostro amore per te
e per i nostri fratelli.
Amen.**

Tutti: Padre nostro...

BENEDIZIONE FINALE

CANTO FINALE